
Ricerca partecipativa e formazione sistemica

a cura di

Liliana Dozza
Piergiuseppe Ellerani
Alberto Parola





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN digitale 979-12-5568-047-5
Pubblicato nel mese di LUGLIO 2023



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

- Liliana Dozza, Piergiuseppe Ellerani, Alberto Parola*
13 **Introduzione**

Quadro di prospettiva

- Valerio Ferro Allodola*
19 Introduzione
- Michele Cagol, Nicoletta Di Genova, Manuela Ladogana, Silvia Nanni*
23 Co-Costruzione di contesti educativi resilienti. Territorio e comunità
- Paolo Cacciari*
34 Come sfuggire al capitalismo totale. Pillole di testimonianze dal No Dal Molin di Vicenza, dai Beni comuni civici di Napoli, da Mondeggi Fattoria senza padroni, dalla Val Susa, dal Pan e farine dal Friùl di Mieç.
- Cristina Birbes*
46 Cittadini per la svolta ecologica: vivere la Laudato si' in un cammino co-partecipato
- Silvia Fioretti*
56 Gamification, game based learning e caratteristiche ludiche
- Valerio Ferro Allodola*
65 Come scrivere un articolo scientifico internazionale di ambito pedagogico

Prima parte

Modelli di ricerca partecipata: principi pedagogici e metodologie per i disegni di ricerca

- Alberto Parola, Daniele Morselli*
85 Introduzione
- Sara Bornatici*
94 La promozione della sostenibilità locale come orizzonte educativo

Quadro di prospettiva

Introduzione

Valerio Ferro Allodola

Interventi

Michele Cagol, Nicoletta Di Genova, Manuela Ladogana, Silvia Nanni

Paolo Cacciari

Cristina Birbes

Silvia Fioretti

Valerio Ferro Allodola

Introduzione

Valerio Ferro Allodola

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Ricercatore in Storia della Pedagogia

valerio.ferroallodola@unirc.it

La pedagogia italiana, a ragion veduta, può vantare una lunghissima e fervida tradizione di studi, che investe gli ambiti formali, non formali e informali dell'educazione. A partire dalla *paideia* come paradigma culturale che più di altri identifica il carattere della civiltà occidentale – continuando oltre i tempi e i luoghi originari a modellare la mentalità, la dimensione politica e sociale, il sapere dell'Europa moderna e contemporanea (Bruni, 2021; Cambi, 2003) – la tradizione di ricerca pedagogica dall'epoca post-idealista, si è sempre più configurata come critica radicale e “sfida” (Sirignano, 2019) ai lumi del capitalismo totale. Una critica che non si è limitata, naturalmente, alla teoresi e all'elaborazione di modelli teorici alternativi in una logica bottom-up, ma che ha tentato costantemente di rimettere al centro dei processi formativi le soggettività, le differenze e l'inclusione di tutti e di ciascuno come valori fondanti le società democratiche e più recentemente, la sostenibilità come sfondo integratore, nella rete degli ecosistemi tra reale e virtuale (Ferro Allodola, 2021).

Sul piano nazionale e internazionale, l'attuale scenario socio-politico in atto – gravato dagli strascichi della recente crisi pandemica, del drammatico conflitto russo-ucraino, seguito a livello nazionale dalla devastante alluvione dell'Emilia Romagna – impone nuove responsabilità alla pedagogia e sul versante teoretico e su quello della sperimentazione/valutazione delle pratiche educative, rispetto alle complesse istanze sociali e alla molteplicità dei bisogni formativi.

In tale cornice, il Comitato Organizzatore della (Digital) Summer School SIREF 2022 “Ricerca partecipativa e formazione sistemica” si è impegnato nella progettazione e costruzione di un percorso formativo incentrato sulla ricerca educativa e partecipativa come strumento per contribuire a ridurre la polarizzazione economica, sociale ed etnica, promuovere la crescita e lo sviluppo equo, costruire una cultura del dialogo e della pace. È anche una nuova questione degli “orizzonti educativi” coinvolti nei differenti contesti, interpretati da una “pedagogia come teoria della formazione” (Margiotta, 2015) che si assume la responsabilità di indicare vie nuove, generative, responsabili e del limite.

In particolare, il Workshop dedicato a “Modelli di ricerca partecipata: principi pedagogici e metodologie per i disegni di ricerca”, ha inteso presentare studi e ricerche teorico-metodologiche in grado di gettare una nuova luce sulla co-costru-

zione di contesti educativi resilienti tra territorio e comunità. Ritengo sia rilevante sottolineare, anche in questa sede, l'impegno della Direzione SIREF nell'aver fortemente voluto coinvolgere ricercatori e ricercatrici in formazione in una progettazione partecipata (svoltasi attraverso numerose riunioni telematiche, durante il periodo del lock-down), in cui la condivisione di saperi, competenze, interrogativi, riflessioni ed esperienze di ricerca ha portato alla configurazione finale assunta dalla Summer 2022.

Come sappiamo, i modelli di ricerca partecipata – coerentemente ai presupposti epistemologici dell'interpretativismo – si fondano tutti sul ruolo “non neutrale” e “partigiano” del ricercatore, diversamente dagli approcci tradizionali ma, soprattutto, tre sono gli elementi interdipendenti e caratterizzanti la Ricerca Azione Partecipativa (RAP):

- conoscenza;
- apprendimento;
- cambiamento.

I learners sono gli attori della ricerca, quindi del cambiamento che possono essere singoli individui, gruppi e la stessa comunità. Gli apprendimenti riguardano i contenuti dei problemi, gli strumenti utilizzati per affrontarli e le abilità relazionali richieste dall'intero processo (Martini & Torti, 2003).

La finalità precipua della RAP è infatti quella di risoluzione e trasformazione di un problema, a partire dal protagonismo attivo dei soggetti ivi coinvolti. Già nel lontano 1946, Lewin evidenziava l'esistenza di tre fasi:

- 1) costituzione del gruppo: con chi si lavora e si vuole costruire la proposta di cambiamento;
- 2) formazione dei componenti alla ricerca: il ricercatore esterno spiega il problema, lo ridefinisce con i partecipanti, definisce la metodologia e la tipologia di interventi. L'azione viene delegata ai soggetti proprio perché, mediante l'agire, diventano elementi nuovi che conoscono cosa significa quella determinata azione e quel cambiamento introdotto mediante le proposte;
- 3) azione: è delegata sempre ai soggetti poiché, attraverso l'agire, diventano elementi nuovi che conoscono cosa significa quella specifica azione e il cambiamento introdotto mediante azioni specifiche. Il ricercatore, dunque, per comprendere le trasformazioni deve essere in grado di ascoltare chi compie le varie azioni, anche se egli rimane comunque il regista della RAP.

È necessario partire dalla pratica per rintracciare il sapere dell'educazione, poiché «le pratiche dell'educazione forniscono i dati, gli argomenti, che costituiscono i problemi dell'indagine; esse sono l'unica fonte dei problemi fondamentali su cui si deve investigare. Queste pratiche dell'educazione rappresentano inoltre la prova definitiva del valore da attribuire al risultato di tutte le ricerche [...]». Solo la pratica

è in grado di provare, verificare, modificare e sviluppare conclusioni di queste indagini» (Dewey, 1984, p. 24).

L'opera fondativa deweyana appena citata ci sollecita a interrogarci sulla direzione di senso che la ricerca educativa è chiamata a percorrere, se intende configurarsi come strumento utile alle pratiche dell'educazione che restituiscono i dati da cui è necessario partire per l'indagine. Dunque, la sfida riguarda la comprensione di una realtà educativa caratterizzata, in misura sempre maggiore, da cambiamenti (in taluni casi, potremmo dire anche sconvolgimenti) culturali, politici e socio-antropologici sfidanti rispetto a chi agisce nella realtà educativa (studenti e insegnanti) e a chi la interroga e analizza (i ricercatori). I «problemi viventi» (Mortari, 2010), quindi, si rintracciano nel contatto diretto con i pratici, concentrando l'attenzione su ciò che accade *mentre* gli attori agiscono, in un dialogo costante che riguarda i loro saperi pedagogici e pratici.

In questo scenario, si collocano i contributi di questa Sezione che hanno coinvolto studiosi, studiosi ed esperti del settore,

Il lavoro di Cagol (Università di Bolzano), Di Genova (Università di Roma La Sapienza), Ladogana (Università di Foggia) e Nanni (Università dell'Aquila) parte da un assunto: l'ampliamento delle possibilità conoscitive ed esperienziali insito nella complessità sociale e culturale contemporanea apre uno spettro sempre più ampio di alternative esistenziali. Questo comporta la necessità di sostenere e rafforzare in uomini e donne la capacità di fronteggiare produttivamente le difficoltà di scelta per immaginare e costruire il proprio progetto esistenziale. Una capacità che va sorretta attraverso l'educazione.

Il contributo di Cacciari – giornalista, attivista dei movimenti sociali e ambientalisti – individua nell'economia di mercato una delle cause principali della crisi delle relazioni solidali tra gli esseri umani e tra questi e l'ambiente naturale, richiamando alcune esperienze controcorrente. Gli ostacoli che impediscono la formazione di comunità locali autonome sono molti, così come lo sono i condizionamenti economici, istituzionali, storico-culturali che limitano le possibilità di autogoverno delle popolazioni insediate nei territori. I movimenti impegnati nella lotta per la giustizia sociale ed ecologica si devono dunque scontrare con poteri più potenti delle stesse istituzioni pubbliche democratiche.

Birbes (Università Cattolica del Sacro Cuore) analizza la proposta dell'«Enciclica Laudato si'», che sceglie la chiave ecologica per interpretare il nostro tempo, proponendo un approccio integrale, co-partecipato e relazionale per restituire dignità all'*humanum* e prendersi cura della Terra. Qui l'educazione gioca un ruolo primario nel costruire reti solidali, nutrendo la speranza di abitare con responsabilità e convivialità la casa comune, camminando insieme verso il futuro, in un percorso di trasformazione comunitaria, con coraggio e servizio, nell'ascolto e nell'impegno civico per il bene comune, per la vita.

L'uso di elementi di progettazione didattica legati al ludico per motivare e aumentare il coinvolgimento e la partecipazione degli utenti è il focus d'indagine del saggio di Fioretti (Università di Urbino), che intende esplorare le caratteristiche principali della gamification e del game based learning allo scopo di individuare

le caratteristiche ludiche più rilevanti per favorire processi di apprendimento e sostenere pratiche di insegnamento.

Chiude il Quadro di prospettiva il saggio dello scrivente (Università “Mediterranea” di Reggio Calabria), affrontando uno dei topic fondamentali della ricerca scientifica e dei ricercatori in formazione: come scrivere un articolo in ambito pedagogico da sottomettere a una rivista internazionale. La scelta di affrontare questo argomento riguarda la necessità di contribuire alla promozione dell’internazionalizzazione della ricerca pedagogica, sempre più centrale nel dibattito accademico nazionale, anche sullo sfondo del PNRR e del Next Generation EU.

A chiosa di questa Introduzione, le analisi di Sirignano mi sembrano quanto mai attuali e rappresentano – a parere di chi scrive – il “faro” a cui guardare per continuare a mirare ad un futuro della formazione realmente capace di dare buoni frutti: “[...] Bisogna combattere per la costruzione di una Università che sia capace di elaborare un sapere veramente volto al miglioramento individuale e collettivo, in quanto basato sulle domande, sulle esigenze e sui bisogni sociali; una Università che sappia progettare una formazione realmente volta alla liberazione, all’emancipazione e alla trasformazione di ciascuno e di tutti” (2016, p. 202).

Riferimenti bibliografici

- Bruni, E.M. (2021). *Ispirarsi alla paideia. I modelli classici nella formazione*. Roma: Carocci.
- Cambi, F. (2003). *Manuale di storia della pedagogia*. Roma-Bari: Laterza.
- Dewey, J. (1984). *Le fonti di una scienza dell’educazione*. Firenze: La Nuova Italia. [ed. or. (1929). *The Sources of a Science of Education*. New York: Livering Publishing Corporation].
- Ferro Allodola, V. (2021). *L’apprendimento tra mondo reale e virtuale. Teorie e pratiche*. Pisa: ETS.
- Lewin, K. (1946). Action research and minority problems. *Journal of Social Issues*, 2(4), pp. 34-46. <https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.1946.tb02295.x>
- Margiotta, U. (2015). *Teoria della formazione*. Roma: Carocci.
- Martini, E. R., & Torti, A. (2003). *Fare lavoro di comunità*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. (Ed.) (2010). *Dire la pratica. La cultura del fare scuola*. Milano-Torino: Bruno Mondadori.
- Sirignano, F. M. (2016). L’Università per l’apprendimento permanente. Tra pedagogia, politica e modelli di formazione. In L. Dozza & S. Ulivieri (Eds.), *L’educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Sirignano, F. M. (2019). *Pedagogia della decrescita. L’educazione sfida la globalizzazione* (Nuova edizione aggiornata). Milano: FrancoAngeli.